

Impronte ai rom, l'allarme della Ue

"Vigileremo sul provvedimento". Veltroni: un passo verso il baratro

ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES — La schedatura delle impronte digitali dei rom, bambini compresi, proposta dal ministro degli Interni Roberto Maroni proietta l'Italia al centro di un caso internazionale del tutto simile a quello scoppiato in primavera sui pacchetti di sicurezza. Ad andarci pitiduro, ieri, è stato il Consiglio d'Europa, organizzazione indipendente rispetto all'Ue che riunisce 47 paesi del continente eurasiatico con il mandato di vegliare sul rispetto dei diritti fondamentali: «È un'idea che evoca analogie storiche talmente ovvie che non devono nemmeno essere nominate», ha denunciato il suo segretario generale, Terry Davis, con chiara allusione al nazismo.

Una «preoccupazione» tutt'altro che isolata, con l'Europarlamento che potrebbe tenere una seduta straordinaria sul caso e il leader del Pd, Walter Veltroni, che definito «inaccettabile» la schedatura dei bambini rom. Nella mattinata di ieri, inoltre, un portavoce della Commissione europea ha condannato il progetto del ministro degli Interni. Dopo una serie di «no comment» alle domande sull'iniziativa di Maroni, l'addetto stampa di Bruxelles ha ceduto alla pressione dei

Maroni: tutto secondo le regole. Il prefetto di Roma: non farò schedature

giornalisti che chiedevano se astrattamente in base alle regole Ue una simile ipotesi fosse possibile: «Una cosa del genere non è mai successa in un Paese Ue e la risposta è no».

In serata, però, il commissario Ue alla Giustizia e titolare del dossier Jacques Barrot, ha agguistato il tiro: una nota diffusa dal suo portavoce, Michele Cercone, ha indicato che Bruxelles «non ha espresso alcun giudizio o commentato in alcun modo l'annuncio di possibili misure. Non è nostra consuetudine rilasciare commenti su intenzioni o opinioni di responsabili politici nazionali».

Una smentita che però nella sua parte finale ha fatto capire quali potrebbero essere gli eventuali problemi del provvedimento: «Se e quando l'Italia introdurrà misure concrete esamineremo la loro compatibilità con la legislazione comunitaria e con il rispetto dei diritti fondamentali». E proprio quest'ultimo aspetto potrebbe creare le maggiori complicazioni, ma tutto dipende da come il provvedimento sarà scritto e applicato.

Da Roma è comunque arrivata la secca replica di Maroni, secondo cui la Ue non è ben informata dei fatti e fa polemiche infondate: «Non si tratta di schedare nessuno, si tratta di fare un censimento durante il quale la Croce Rossa accompagnerà la polizia nei campi nomadi per garantire che vengano tutelati i diritti di tutti. Non c'è nessuna discriminazione». Quindi una nota del Viminale ha indicato che la decisione è stata presa anche sulla base di un regolamento Ue «che prevede l'obbligo di rilevare le impronte digitali ai cittadini dei paesi terzi (per i permessi di soggiorno) da partire dall'età di sei anni». Da notare, comunque, che la maggior parte dei rom sono cittadini europei e non extracomunitari.

Sull'iniziativa del governo, nuovo intervento dell'Unicef. Il presidente della sezione italiana Vincenzo Spadafora precisa che l'organizzazione «non ha nessuna intenzione di non fare la linea politica ai governi, ma intende solo ribadire i provvedimenti in materia di una palese discriminazione».



I casi

MENTE IMPRONTE A ROMA

Il prefetto di Roma Carlo Mosca, commissario per i nomadi per il Lazio, nel censimento nella capitale, non farà prendere le impronte ai bimbi rom

STRISCIONE-APPELLO
Un gruppo di attivisti ieri a Napoli ha esposto uno striscione appello sotto Palazzo Reale, in occasione della visita del presidente Giorgio Napolitano



The Daily Telegraph

Warning

"RAFFRONTI CON MUSSOLINI"

Il Telegraph inquadra il provvedimento sulle impronte rilevate ai bimbi rom nell'ambito di un nuovo regime che suggerisce confronti con le politiche di Benito Mussolini



Warning

"COMPORTAMENTO INCIVILE"

The Independent titola l'articolo sull'"eterna italiana" contro i rom "Comportamento incivile". Parla di "danni alla stima per l'Italia, che vorrebbe essere giudicata una nazione civilizzata"

L'intervista

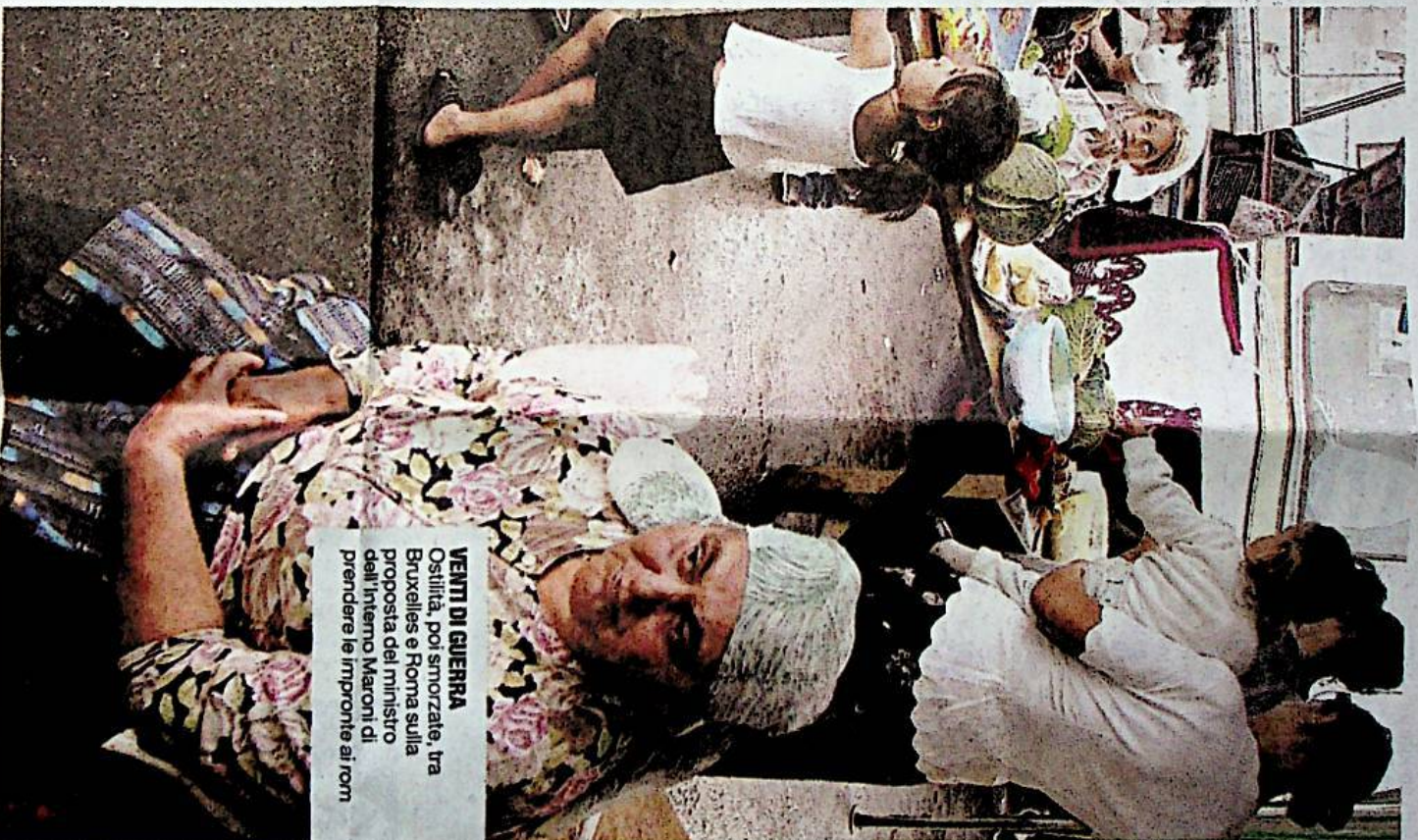
VLAĐIMIRO POLČHI

ROMA — «Tutto ciò che può apparire come una discriminazione di una determinata comunità o realtà etnica, non può essere accettato». A Giancarlo Galan, presidente della regione Veneto, non piace l'idea di prendere le impronte digitali ai rom, adulti o bambini che siano. Della proposta Maroni, bocciata al mezzo, ma apprezza il fine: «Perché bisogna trovare soluzioni contro lo sfruttamento di uomini di centinaia di minori indifesi».

Presidente, per il ministro dell'Interno, la soluzione è l'identificazione di tutti i nomadi, anche minorenni, attraverso la rilevazione delle impronte. Perché non è d'accordo?

«Perché restare contrari a ogni iniziativa ha prodotto discriminazioni. Ma condivido il fine: è assistere impotenti allo sfruttamento di bambini abbandonati senza che nessuno si occupi della loro vita. È una questione di umanità. Le immagini di povertà alla Dedicazione di cui sono spettatore, non solo sono dolorose, ma nascondono anche una condizione di sfruttamento che deve cessare. Le soluzioni, però, non devono mai comportare discriminazioni».

Non crede che contro i rom si stia scatenando una pericolosa



VENTI DI GUERRA

Osilia, poi smorzate, tra Bruxelles e Roma sulla proposta del ministro dell'Interno Maroni di prendere le impronte ai rom

Il governatore del Veneto: capisco le buone intenzioni, ma dobbiamo trovare altri sistemi per togliere i bimbi rom dalle strade

Galan: "Il fine non giustifica i mezzi è una discriminazione inaccettabile"

Non credo che i colpevoli di tutta la nostra insicurezza siano solo i nomadi, questa è fantapolitica



IL PRESIDENTE
Giancarlo Galan, governatore della Regione Veneto

I sinti di Venezia hanno diritto alla casa. Ma niente razzismo al contrario, ci sono anche italiani poveri

delinque. Ma non credo che colpevoli di tutta la nostra insicurezza siano solo i rom: questa è fantapolitica. E necessaria, comunque, la collaborazione con le polizie straniere, senza però

campagna di criminalizzazione, che non distingue tra lavoratore e delinquente?

La Cassazione

ROMA — Gli stranieri formalmente residenti nel nostro paese non possono essere espulsi per cattiva condotta e informata la base di "generiche negativi" informazioni di polizia", ma alla base degli "atti specifici e concreti" cui il ricorso di uno specifico è concesso. La Cassazione ha accolto il ricorso di uno straniero residente nel paese, espulso sulla base di generiche informazioni che ne attestavano "predecessi criminali e una cattiva condotta morale e civile".

L'attualità

Visita lampo del premier: chiudere il contenzioso

Berlusconi vola da Gheddafi "Pattugliamento congiunto per bloccare i clandestini"

ROMA — Il rafforzamento della cooperazione tra Libia e Italia e l'urgenza di attuare l'accordo del 2007 sul pattugliamento marittimo congiunto. Sono queste le principali richieste presentate ieri da Silvio Berlusconi al leader libico Muammar Gheddafi, nel corso del loro primo incontro da quando Berlusconi è tornato al governo.

Il colloquio, il quinto in Libia, è durato due ore e mezzo. Quella del premier è stata una visita lampo, organizzata rapidamente, tanto che nessun giornalista, a parte alcuni cameramen, ha potuto raggiungere la tenda sul mare allestita a Sirte. Il suggestivo luogo scelto dal Colonnello per l'incontro, «la trovo benissimo, di un'eleganza straordinaria», è stato il saluto di Berlusconi a Gheddafi, che era vestito all'occidentale: completamente bianco, occhiali scuri, parrucchiere in tinta con l'abito. Un faccia a faccia particolarmente atteso, poiché il primo del leader libico con Berlusconi dopo gli incidenti scoppiati a Bengasi nel febbraio del 2006, provocati dalle magliette con le vignette anti-islam di Roberto Calderoli e dopo le tensioni di alcuni mesi farnate proprio per la nomina a ministro del dirigente leghista.

Berlusconi ha auspicato in particolare «l'ulteriore rafforzamento della cooperazione tra Libia e Italia», affermando che questa «dovrebbe essere il meglio inquadrate anche in un'ottica europea». Il premier ha poi sottolineato «l'urgenza di attuare l'accordo del 29 dicembre 2007 sul pattugliamento marittimo congiunto» contro l'immigrazione clandestina. I due leader avrebbero inoltre convenuto sulla necessità di «chiusure al più presto e definitivamente tutti i punti in sospeso del contenzioso bilaterale».

Berlusconi ha sottolineato di volersi impegnare per ricerca di «soluzioni soddisfacenti sui crediti vantati dalle imprese italiane e sul rilascio di visti per gli italiani rimpatriati dalla Libia». In questo contesto, il premier italiano ha anche confermato la volontà delle imprese italiane di partecipare ai vasti progetti infrastrutturali varati dalla Libia. La conversazione sarebbe poi proseguita sui temi dell'attualità internazionale, a partire dal processo di pace in Medio Oriente.

fanatismo».

La regione Veneto vanta uno tra i più alti indici di integrazione degli immigrati. E anche questa la via per una maggiore sicurezza?

«Basta passeggiare per Venezia, per imbarcarsi in ben sei calli degli albanesi. C'è poleicale dei greci e il ghetto ebraico. Insomma, Venezia è cresciuta nei secoli puntando proprio sull'integrazione. E bisogna ricordarsi che ancora oggi noi abbiamo bisogno del lavoro immigrato». Di quanti, nei prossimi anni, «in un futuro non lontano, avremo bisogno di 500mila nuovi veneti. E siccome l'indice di natalità è quello che è, questi veneti dovranno arrivare da fuori. La sfida è quella della loro piena integrazione. Come in altri paesi europei. Come, per fare una battuta, nella nazionale di calcio francese».

Eppure nella sua regione, proseguono le manifestazioni leghiste contro la costruzione del campo nomadi di Mestre. Altro che integrazione. «I sinti sono a Mestre da decenni. Hanno diritto a una casa, certo, ma attenti alle discriminazioni al rovescio».

In che senso? «Anche gli italiani indigenti hanno diritto a una casa. No, dunque, a privilegi a senso unico, che rischiano di alimentare proprio il razzismo».

La polemica

Alemanno: «Nel Cpt di Roma serve una sezione per i trans»

ROMA — Garantire la legalità per il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, significa avere «strutture efficienti». «È necessario un nuovo Cpt solo per Roma e il Lazio. Dobbiamo decongestionare il centro di Ponte Galeria. Attualmente, per esempio, a Roma, nel Cpt non c'è una sezione per i trans, che per ora, se vengono fermati, devono essere portati a Milano. Evidentemente ciò non è possibile. Si deve creare una situazione che ci permetta di avere una maggiore incisività».